

Otto Comunità montane in meno, in provincia spariscono la XVII e la XXII. Resiste la XIII

Il risparmio abita in collina

Obiettivo efficienza: così la nuova legge regionale riordina gli enti

Nuovo corso per le Comunità montane. Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato a maggioranza la legge di riordino degli enti montani finalizzata alla riduzione dei costi. Un taglio alle spese della politica che, in base ad un primo calcolo effettuato sulla scorta dei criteri normativi, vedrà diminuire il numero delle istituzioni da 22 a 14 e ridotte le indennità di carica fino ad un risparmio complessivo, per l'intero territorio regionale, di due milioni di euro annui. Cerchiamo di capire quale sarà l'effetto della legge in provincia di Latina che conta tre Comunità montane, la XIII dei monti Lepini e Ausoni, la XVII e la XXII dei monti Aurunci. I criteri di «sopravvivenza» stabiliti indicano che il numero minimo dei comuni facenti parte delle Comunità sia non inferiore a cinque e che gli stessi rispettino la continuità territoriale. Ma quali sono i comuni che possono aderire alle Comunità montane? Quelli che abbiano una superficie montana pari almeno al 50% dell'intero territorio. Infine, affinché sia possibile che sussista una Comunità è necessaria che la popolazione montana dei comuni che ne fanno parte sia superiore al 50% della popolazione residente complessiva.

Quel primo disegno

I costi della politica relativamente alle Comunità montane sono entrati nell'occhio del ciclone lo scorso anno, durante il Governo Prodi. Il disegno di legge Santagata-Lanzillotta prevedeva che soltanto i territori comunali situati ad un'altezza di 600 metri dal livello del mare potevano rientrare nelle comunità montane, a patto che nel loro insieme avessero raggiunto una popolazione minima di 40.000 abitanti. Immediata la polemica da parte dell'Unione nazionale delle Comunità montane. L'alzata di scudi, in particolare, si registrò in Toscana, Sardegna e Calabria dove l'allora ministro agli Affari regionali con delega alla montagna Linda Lanzillotta fu ribattezzata «galeotta». Oggi la legge regionale del Lazio prevede nel dettaglio che i presidenti



L'ex ministro Linda Lanzillotta

verranno eletti dai Consigli comunali dei comuni appartenenti alle Comunità montane, scelti tra tutti i consiglieri comunali. E ancora: le assemblee saranno composte solo dai sindaci dei comuni appartenenti alla Comunità montana o dai loro delegati, più uno o due candidati presidenti non eletti, in modo da ridurre drasticamente il numero dei membri, garantendo tuttavia una pluralistica rappresentanza del territorio di appartenenza. I componenti l'Ufficio di Presidenza, che sostituirà la Giunta, saranno nominati dal presidente stesso nel numero di due per le Comunità montane con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti e di quattro per quelle aventi popolazione superiore ai 30 mila, scelti, di norma, tra i consiglieri comunali.

Detto questo è facile intuire cosa succederà alle singole Comunità pontine. Partiamo dalla XIII: restano fuori i comuni di Priverno, Sezze, Sermoneta e Cori perché possiedono un territorio montano inferiore al 50%. Va detto che su Cori sussistono dei dubbi relativi proprio all'ampiezza del territorio. In base al criterio della continuità, inoltre, resterebbero scollegati i comuni di Rocca Massima, Norma e Bassiano. Quindi dei 12 comuni dell'attuale XIII Comunità montana sarebbero salvi Roccaforte, Maenza, Sonnino, Roccasecca, Prossedi. Dunque ecco le cinque municipalità minime per la sussistenza dell'ente montano. L'ultimo calcolo è affidato alla popolazione complessiva. Va subito

detto che la legge per il riordino della Comunità montane prevede anche l'interprovincialità, ragione per cui i comuni esclusi, come ad esempio Norma, Cori e Rocca Massima potrebbero confluire nella XVIII Comunità alla quale appartengono i comuni di Carpineto, Gorga, Montelanico e Segni (fuori dalla provincia di Latina). L'ente di Spigno Sa-

turnia, la XVII Comunità montana degli Aurunci, perde Formia, Gaeta, Minturno, Santi Cosma e Damiano e Castelforte. Ma Itri e Spigno da soli non possono reggere una Comunità. Entrambe le municipalità potrebbero confluire nella XX Comunità, quella di Esperia (provincia di Frosinone). La scure porta via alla XXII Comunità montana



degli Ausoni e degli Aurunci Terracina, Fondi e Sperlonga, mentre Lenola, Monte San Biagio e Campodimele approderebbero nell'ente di Villa Santo Stefano, Amaseno e Vallecorca. Dunque una nuova geografia degli enti montani. Obiettivo: efficienza e maggiore collegamento ai comuni che le compongono.

Rita Cammarone

COMUNITA' MONTANE FINORA ESISTENTI IN PROVINCIA

XIII

La XIII Comunità montana ha sede a Priverno. L'istituzione interessa dodici comuni dell'area dei monti Lepini e Ausoni. Attualmente fanno parte dell'ente, presieduto da Franco Solli, Rocca Massima, Norma, Cori, Bassiano, Sermoneta, Sezze, Priverno, Roccaforte, Maenza, Sonnino, Roccasecca e Prossedi. Con la nuova normativa soltanto cinque comuni resteranno a far parte della stessa, per altro l'unica della provincia pontina a non perdere la sua identità.



Una veduta di Priverno

XVII



Panoramica di Spigno Saturnia

I comuni di Castelforte, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Santi Cosma e Damiano e Spigno Saturno fanno parte della XVII Comunità montana. L'istituzione che ha competenza quindi sui Monti Aurunci è presieduta da Nicola Riccardelli ed ha sede a Spigno Saturnia. Con la nuova normativa sarà completamente spazzata via, mentre i comuni di Itri, Spigno Saturnia, e probabilmente anche Castelforte, potranno confluire nella Comunità Arco degli Aurunci con sede ad Esperia.

XXII

La XXII Comunità montana in provincia di Latina ha sede a Lenola. Appartengono all'ente, presieduto da Onorato Di Manno, i comuni di Campodimele, Fondi, Monte San Biagio, Sperlonga, Terracina e Lenola. Il territorio di competenza di questo ente, che sarà soppresso, attraversa i monti Aurunci ed Ausoni. Non hanno i requisiti per l'ingresso in una comunità montana i comuni di Fondi, Terracina e Sperlonga. Monte San Biagio, Lenola e Campodimele potranno invece confluire nella Comunità Valliva.



Il piccolo centro di Lenola

Governance ridimensionata per le nuove Comunità montane

Gli organi istituzionali non sfuggono alla scure



I criteri stringenti che il Consiglio regionale del Lazio ha legiferato per il riordino delle Comunità montane riguardano anche gli organi delle stesse: entro il primo gennaio prossimo, infatti, le Comunità montane esistenti dovranno provvedere a ridurre il numero dei componenti delle giunte. Viene stabilito che gli organi istituzionali durano in carica cinque anni. I presidenti verranno eletti dai Consigli dei comuni appartenenti alle Comunità montane, scelti tra tutti i consiglieri comunali. Le assemblee saranno composte solo dai sindaci della Comunità montana o loro delegati, più uno o due candidati presidenti non eletti, in modo da ridurre drasticamente il numero dei membri, garantendo però una pluralistica rappresentanza del territorio di appartenenza. I componenti dell'Ufficio di presidenza saranno nominati dal presidente stesso nel numero di due per le Comunità montane con popolazione inferiore ai 30 mila abitanti e di quattro per quelle aventi popolazione superiore ai

Domenico Guidi, capogruppo del Pd in Provincia ed ex presidente della XIII Comunità montana



Soddisfatto Guidi: così la Regione ha ridotto il costo della politica garantendo la tutela del territorio

30 mila. Ridotte anche le indennità per le cariche istituzionali. In particolare, al presidente e ai componenti dell'ufficio di presidenza spetterà un'indennità non superiore, rispettivamente, al 50 per cento e al 30 per cento di quella percepita dal sindaco

del comune, appartenente alla Comunità montana, con il maggior numero di abitanti. Ai membri dell'assemblea spettano solo i rimborsi spese. «Esprimo viva soddisfazione per l'approvazione della legge di riforma della governance delle Comunità con la finalità

di ridurre le spese di funzionamento e snellirne le strutture», ha commentato Domenico Guidi, ora capogruppo del Pd in provincia ma per lunghi anni presidente della XIII Comunità montana. «Con questa legge possiamo dire che la Regione ha spiegato Guidi - va incontro alla richiesta dei cittadini di ridurre i costi della politica e di salvaguardia del territorio, come da me richiesto più volte con mozioni e ordini del giorno. Si tratta di un provvedimento tecnico che intervenendo sui meccanismi elettorali delle Comunità montane e sulle indennità di carica permetterà una riduzione di spese di due milioni di euro in tutto il Lazio. Ora con questa legge non solo si risponde a delle precise aspettative della norma della finanziaria 2008, ma viene mantenuta in vita la XIII Comunità montana. I Lepini e gli Ausoni riceveranno un impulso contro l'abbandono, gli alluvioni, frane, dissesto idrogeologico, scuola, formazione, turismo, agricoltura, artigianato e commercio».

R.C.

Tutela e promozione del territorio, le funzioni

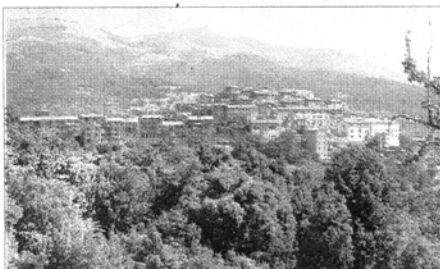
Il presidente della Regione Lazio indirà le elezioni per la costituzione dei nuovi organi delle Comunità montane entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. Il principio della volontarietà, introdotto con la normativa e che stabilisce che saranno i comuni a scegliere se appartenere o meno alle Comunità montane, è stato af-

fiancato dal principio dell'esclusività: non sarà possibile per i comuni appartenere contemporaneamente a Comunità montane e a Unioni di comuni. L'auspicio di Domenico Guidi è che si passi a definire funzioni specifiche ed esclusive delle Comunità montane come: la salvaguardia e la promozione del territorio, lo sviluppo del turismo

rurale e montano, il dissesto idrogeologico, i servizi di prevenzione incendi, la gestione dei servizi associati quali il catasto, lo sportello giuridico, il servizio di controllo ambientale, i servizi di promozione turistica, la gestione associata degli uffici tecnici, raccolta rifiuti, i servizi idrici e di sicurezza.

LA GEOGRAFIA DELLE NUOVE COMUNITA' MONTANE

LEPINI ROMANI E PONTINI



Una veduta di Bassiano

Con atti volontari dei Comuni sarà possibile accorpate Bassiano, Maenza, Norma, Prosecco, Rocca Massima, Roccaforte, Roccaforte dei Volsci, Sonnino (tutti appartenenti alla XIII Comunità) a Carpineto Romano, Gorga, Montelanico e Segni (appartenenti alla XVIII Comunità). Insieme potrebbero costituire (il condizionale è d'obbligo dal momento che la partecipazione deve essere espressamente deliberata dalle municipalità) la Comunità dei Monti Lepini area romana e pontina, denominata proprio così all'articolo 13, comma 2.

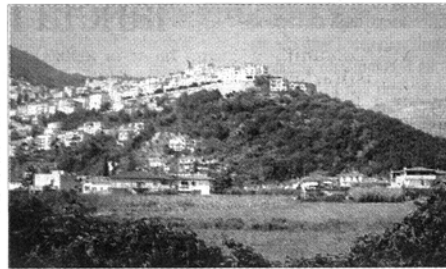
ARCO DEGLI AURUNCI

In base al riordino delle Comunità montane è previsto l'ente Arco degli Aurunci da comporre con Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonia, Esperia, Sant'Andrea del Garigliano, Vallemaio. A Questi potrebbero aggiungersi i Comuni della provincia di Latina, sempre nel caso in cui decidessero di partecipare all'ente, che da soli non possono «salvare» la XVII Comunità montana degli Aurunci dalla quale escono Formia, Gaeta, Minturno e Santi Cosma e Damiano. Si tratta dei piccoli comuni di Spigno Saturnia, Castelforte e Itri.



Il centro storico di Itri

LEPINI, AUSONI E VALLINA



Panoramica di Monte San Biagio

Campodimele, Lenola e Monte San Biagio, comuni «superstiti» della XXII Comunità montana, qualora deliberassero in tal senso, potrebbero rientrare nella Comunità montana denominata «Monti Lepini, Ausoni e Vallina» che comprende Amaseno, Castro dei Volsci, Giuliano di Roma, Morolo, Patrica, Sgurgola, Supino, Vallecorsa e Villa Santo Stefano. Si ricorda che la soppressione della XXII Comunità montana è determinata dall'uscita dei comuni di Fondi, Sperlonga e Terracina, per via del criterio della territorialità montana.